

EVENTI LE STANZE DEL CARDINALE CARAVAGGIO, GUIDO RENI, GUERCINO E MATTIA PRETI PER IL CARDINALE PALLOTTA

Nella foto da destra: Stefano Papetti, Vittorio Sgarbi e Fabio Lambertucci alla conferenza stampa di presentazione della mostra.



“Abbiamo tentato, con questa mostra, ardimentosa, di ricostruire il gusto del cardinale Giovanni Battista Pallotta documentato nell'inventario del 1647 per i dipinti conservati a Caldarola, e in quello del 1668 per i dipinti conservati nella residenza romana. La storia della collezione e della sua dispersione è ben ripercorsa da Antonio D'Amico ed è stato nostro impegno non solo inseguire le opere nelle attuali collocazioni, ma anche estendere la scelta ad opere affini dei medesimi pittori e di medesimo soggetto (talora ricordati senza autore) presenti nella collezione. Circa una ventina di opere ritornano dunque a casa, nelle stanze del palazzo del cardinale. A partire da queste, la suggestione è facile perché si tratta di opere... possibili”

Vittorio Sgarbi

Rivivono le passioni di un collezionista colto e raffinato:

opere di pittori di prima grandezza riportano ai fasti seicenteschi un'antica dimora. Il sogno di bellezza del Cardinale Giambattista Pallotta, fine politico della Roma barocca e Legato Pontificio in Emilia, fa splendere Caldarola, autentico gioiello di architettura e urbanistica, con la ritrovata luce della pittura di Caravaggio, Guido Reni, Guercino, Mattia Preti, Giovanni Lanfranco, Carlo Maratta, Domenichino, Annibale e Ludovico Carracci.

Ridare dopo quattrocento anni un volto, una forma e un cuore a una “scomparsa” collezione di mirabili dipinti, resa preziosa dalla presenza di grandi nomi della pittura barocca e ammirata al tempo dalla regina Cristina di Svezia e dal principe Casimiro di Polonia. Una collezione dispersa e smembrata dagli eredi per sanare la grave situazione debitoria che premeva alla morte del suo creatore, il Cardinale Giambattista Pallotta, avvenuta nel 1668. Non è una storia come tante, quella presentata al pubblico da una nuova prestigiosa mostra curata da **Vittorio Sgarbi** a Caldarola (Mc), evento espositivo di prima grandezza nell'ambito dell'offerta di una regione, le Marche, sempre più attenta alla valorizzazione del suo patrimonio artistico, storico e culturale. La mostra **“Le stanze del Cardinale. Caravaggio, Guido Reni, Guercino e Mattia Preti per il Cardinale Pallotta”**, catalogo SILVANA Editoriale, il cui Comitato Scientifico è presieduto da **Denis Mahon** e vede presenti tra gli altri **Lorenza Mochi Onori, Livia Carloni, Stefano Papetti**, con il coordinamento di **Liana Lippi**, è promossa dal **Comune di Caldarola** in collaborazione con la **Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico delle Marche** e il contributo di **Regione Marche, Provincia di Macerata e Fondazione Carima**. La mostra si tiene sotto l'**Alto Patronato del Presidente della Repubblica** e con il **Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali**. L'evento è destinato a fare di Caldarola un nuovo, intrigante “caso” artistico, dopo il successo, nel 2007, dell'esposizione dedicata a **Simone De Magistris**. *“Dal punto di vista della curiosità, dell'originalità e dell'importanza, questa mostra sarà un evento travolgente, di portata internazionale straordinaria – dichiara Vittorio Sgarbi -. Per la levatura dei pittori e per il sentimento di risarcimento che la muove, questa iniziativa è una delle più importanti mai fatte nelle Marche. Enorme è la soddisfazione di vedere tornare capolavori di maestri come Caravaggio nel luogo dove sono stati ospitati per la capacità formidabile del gusto collezionistico della famiglia Pallotta. Tutta l'Italia potrà vedere nelle Marche e in Caldarola un luogo dell'anima, dove ritrovare alcune tra cose straordinarie che l'arte italiana ha prodotto”*. Non è una quadreria come tante, quella che ha allietato le giornate del **Cardinale Giambattista Pallotta** nella sua superba dimora caldarolana, che fa ora da preziosa cornice all'esposizione così come era nell'antichità scrigno di tesori pittorici. A fare la differenza rispetto alle normali vicende dell'evoluzione delle collezioni d'arte storiche è il



CALDAROLA_MACERATA_PALAZZO DEI CARDINALI PALLOTTA
23 MAGGIO_12 NOVEMBRE 2009

calibro dei pittori amati dal porporato, i maggiori artisti del Seicento, che vengono riuniti grazie a un attento lavoro di ricerca documentaria effettuata a Roma, Bologna e Caldarola e fatti rivivere grazie a importanti interventi di restauro, per restituire al pubblico di oggi il fasto di una stagione artistica di eccellenza. A fare da collante fra le varie figure ed esperienze pittoriche che si ritrovano ad abitare le stanze di una memoria collezionistica finalmente ricomposta, si intravede il sogno di grandezza di un Cardinale, fine politico della Roma barocca e Legato Pontificio in Emilia. Raffinato e colto collezionista di opere d'arte, che amava il bello, il fine mecenate creò una piccola Roma in provincia di Macerata, tra antichi castelli e dolci colline verdeggianti, facendo di Caldarola un centro nevralgico della cultura manierista marchigiana. I dipinti commissionati dal mecenate ai più apprezzati artisti del suo tempo erano amorevolmente riuniti in una quadreria che impreziosiva il palazzo di Caldarola, simile a una vera e propria corte principesca, facendone uno dei pochi edifici marchigiani in grado di rivaleggiare, per il fasto e la ricchezza degli arredi, con i palazzi principeschi dell'Urbe. Grazie alla prodigalità del Pallotta, il palazzo di Caldarola ha ospitato illustri personaggi che percorrevano la strada fra Roma e Loreto, meta nel Seicento di pellegrinaggio: a sostare nelle stanze del Cardinale e ad ammirare la sua splendida collezione sono stati, tra gli altri, la regina Cristina di Svezia, il principe Casimiro di Polonia e i cardinali Barberini. L'assetto originale della collezione contava più di cinquanta dipinti che la mostra riporta a Caldarola nella seducente cornice del Palazzo dei Cardinali Pallotta. Laddove non è stato possibile individuare con certezza le opere effettivamente appartenute al prelato marchigiano, si è scelto di esporre tele del medesimo autore e dello stesso soggetto di quelle elencate negli inventari, al fine di restituire al visitatore la suggestione dell'intera raccolta. Sono oltre sessanta le opere in esposizione, prestate da vari musei e collezioni private italiane e straniere.

Fra tutti si distinguono i pennelli di Caravaggio, Carlo Maratta, Giovanni Lanfranco, Mattia Preti. Di Caravaggio la raccolta Pallotta vantava due dipinti da stanza, un san Francesco e una Maddalena, lascito arrivato probabilmente al nipote dal Cardinale Evangelista, che ebbe dei rapporti con Caravaggio per la realizzazione della “Madonna della serpe” per la Basilica di San Pietro. La raccolta Pallotta illustra, inoltre, in modo esauriente gli sviluppi della scuola seicentesca bolognese, con la quale il colto e brillante protettore di artisti intratteneva uno stretto rapporto in virtù della sua attività di diplomatico papale a Ferrara. Tornano ad animare le stanze del Cardinale pittori come Guido Reni, Annibale e Ludovico Carracci, Guercino, Domenichino, Elisabetta Sirani. A permeare la collezione è anche un gusto raffaellesco, di cui sono testimonianze importanti alcune copie del Maestro urbinato e la presenza di straordinarie pitture di Benvenuto Garofalo. Oltre a una figura di spicco della pittura marchigiana come Giovan Francesco Guerrieri, degne di menzione sono anche tele di Giovan Battista Salvi detto Sassoferatto, Gaspar Dughet, Girolamo Muziano, Girolamo Buratti, Jan Gerritsz Van Bronckhorst, Simone Cantarini detto Il Pesarese, Alessandro Tiarini, Pietro Paolo Bonzi, Francesco Bassano, Denis Calvaert. Un’impegno campagna di restauri ha restituito alle tele una migliore condizione di leggibilità. Fiorisce di nuova freschezza, per esempio, la “Madonna in gloria” di Carlo Maratta, opera conservata nelle Marche, della chiesa dei Caracciolini di San Ginesio. Si fa ammirare, inoltre, con occhi nuovi in virtù di un completo restauro anche la grande tela di Guercino raffigurante la “Cacciata dei mercanti dal tempio”, in prestito dalle raccolte comunali genovesi di Palazzo Rosso, dove è confluito un nucleo consistente dei dipinti Pallotta, passati già nel Seicento presso la collezione dei conti Grassi di Bologna e successivamente in quella dei marchesi Brignole Sale di Genova. In quest’opera di Guercino, nel flagello con cui Gesù allontana i profanatori del luogo sacro, può cogliersi un riferimento diretto allo stemma del cardinale. Giunge sempre da Genova anche il dipinto di Mattia Preti scelto come immagine simbolo della mostra, la “Liberazione di Olindo e Sofronia”; il tema è tratto dal canto 11 della Gerusalemme Liberata, che rivela l’interesse del dotto Pallotta per i soggetti letterari nei quali si esprime il compiacimento per la bellezza muliebre. Non una sede qualsiasi quella della mostra, come si diceva, bensì un eccezionale gioiello architettonico di Caldarola, un Palazzo in cui attraverso il linguaggio pittorico e architettonico si esprime lo spirito della Controriforma. Uno spazio di straordinario fascino nel cui impianto architettonico è disegnata la stessa piazza antistante in un’ideale composizione, armonica ed unitaria, un complesso di eccezionale rilievo ulteriormente esaltato dalla mostra stessa. Splendida la Stanza del Paradiso, la cui frescatura continua ad animare dibattiti e querelle sull’attribuzione. Un piccolo gioiello quasi nascosto e remoto, luogo di meditazione del Cardinale, dove la realtà si sublima nella favola: un paesaggio altamente lirico con una flora e una fauna esotiche e scene di caccia animate da cavalli impennati, levrieri, volatili, cacciatori. Colori vivi, festoni e puttini animano una narrazione vivace e piena di slancio, per molti versi ispirata alla decorazione di Palazzo Farnese a Caprarola e che lascia intravedere non poche citazioni dal Cavalier D’Arpino.

Laura Ruggeri _LR Comunicazione



L'On. Lorenzo Cesa Segretario nazionale UDC con la presentatrice Giorgia Surina.



Il direttore di “Libero” Vittorio Feltri e Daniela Santanchè

Nella prestigiosa cornice dell’Aula Magna dell’Università IULM di Milano sono state premiate le migliori campagne stampa, affissione e comunicazione non convenzionale vincitrici del 6° Press & Outdoor Key Award organizzato annualmente da Media Key.

I 272 lavori in competizione, esposti in mostra nella hall dell’Università IULM sono stati esaminati da una giuria composta da esperti di comunicazione, giornalisti, docenti universitari e direttori creativi di agenzie di comunicazione. I vincitori delle **categorie Press, Outdoor, comunicazione non convenzionale** e delle due categorie speciali, **Campagne Integrate e Media Creativity**, sono stati premiati con le sculture e i diplomi. Due i **premi Speciali assegnati**: Il **Performance Key Award** consegnato all’azienda che si e’ distinta per una performance particolarmente brillante e **Campagna Istituzionale Outdoor**, conferita alla **campagna “Smettetela di litigare” – UDC**. A impreziosire la serata è stata la conduzione frizzante di Giorgia Surina che rinnova la sua presenza come conduttrice dei Galà dei winner di Media Key e le bellissime playmate Stephanie Zucchini e Francesca Lukasik. Tra i vincitori di categoria spiccano aziende le cui campagne pubblicitarie si sono distinte per innovazione e creatività: **Volkswagen-Audi, BMW Group, Enel, Birra Peroni, Fiat, Leroy Merlin, Miroglio Fashion**. Ospiti d'onore della serata sono stati il Direttore del quotidiano Libero, Vittorio Feltri che ha consegnato il riconoscimento Performance Key Award all’Amministratore Delegato di Visibilia Pubblicità, Daniela Santanchè, per gli straordinari risultati ottenuti e l’Onorevole Lorenzo Cesa Segretario nazionale della UDC che ha ritirato il premio per la campagna ‘Smettetela di litigare’ di UDC. Sponsor della manifestazione sono stati **Promocard e Questapubblicità**. Hanno collaborato inoltre alla serata **Telesystems** per l’allestimento audio e luci, **Estvideo** per le riprese, **Antico Pastificio Moscova** per il catering, **Areameeting** per le hostess e **Model & Talent** per le modelle. Regia a cura di Alberto de Maio. I momenti più piacevoli della serata su www.mediakey.tv

di Raffaella Fracchia e Astrid Fiorella_MediaKeyEvents

6° PRESS & OUTDOOR
KEY AWARD
VINCITORI, PROTAGONISTE E CURIOSITA'

MILANO
ITALY



Nata per volontà di Mariella Strappa e più tardi, dal 1997, diretto da Simonetta Strappa, questa scuola, che segue il metodo di insegnamento della Royal Academy of Dancing di Londra, garantisce la serietà del lavoro e la correttezza di un metodo di studio costantemente aggiornato.

Ciò sia in virtù del livello di preparazione degli insegnanti il cui operato è soggetto a verifica periodica da parte della sede centrale di Londra, sia grazie allo svolgimento di esami annuali sostenuti dagli allievi alla presenza di esaminatori inglesi, finalizzati al conseguimento di un diploma riconosciuto a livello internazionale. L'accademia cerca così di migliorare il livello della danza e del suo insegnamento. Insegnanti di tutto il mondo possono seguire una vasta gamma di corsi specialmente preparati per assisterli in ogni aspetto del loro lavoro. I giovani studenti, che rappresentano il futuro della danza, vengono preparati correttamente e nei tempi necessari secondo le esigenze individuali. I bambini, i cui corpi non sono ancora completamente formati, sono protetti dai danni che possono essere causati da un insegnamento sbagliato. I bambini possono cominciare a frequentare le lezioni con la massima tranquillità e sicurezza dall'età di cinque anni e continuare, se questo è il loro desiderio, fino ad un livello professionale. L'accademia è anche in grado di prepararli a diventare insegnanti a loro volta. Qualunque sia il futuro di questi bambini, sia che proseguano o meno nella danza o nell'insegnamento di essa, avranno sicuramente tratto beneficio dalla conoscenza, dall'esperienza e dall'apprezzamento di una delle più grandi discipline artistiche.

MACERATA_ITALY



Tempo d'estate tempo di novità modaiole. La prima, possiamo scommetterci ..sarà Cushe

l'originale marchio inglese portato in Italia dalla Marinelli srl. La spiaggia dorata di Civitanova ha tenuto a battesimo il nuovo brand lo scorso 8 luglio. Cushe è marchio nato nell'estate del 2004 e gestito dalla più grande azienda di calzature casual al mondo la Wolverine World Wide. Il design innovativo e originale sorprende per il suo immediato appeal. Gli stilisti creano infatti una collezione sempre differente sfidando i confini prestabiliti, piuttosto che seguendo trend dettati da altri. Nel corso della serata Mauro Marinelli, General Manager della Marinelli srl, ha presentato la nuova collezione PRIMAVERA ESTATE 2010, un ampio assortimento di calzature rivolto a tre distinte categorie di consumatori e differenti lifestyle: URBAN SAFARI, UNIVERSAL TRAVELLER, COASTAL SUPREMACY. Una linea costituita da più di 40 modelli tutti da scoprire: a cominciare da sandali sportivi e confortevoli, per finire con sneakers giovani e multiuso. Il marchio ha una chiara vocazione internazionale, dal 2004 ad oggi infatti Cushe ha allargato la distribuzione e attualmente è presente in ben 25 nazioni: dalla Russia al Canada passando per la Germania e il Sud Africa. A partire dalla prossima primavera estate lo potrete trovare anche nelle più esclusive vetrine di tutta Italia.



La Marinelli Srl rappresenta una realtà moderna e virtuosa nel panorama calzaturiero nazionale. Il giovane management, le innovative strategie commerciali e distributive, fanno sì che la Marinelli Srl sia un punto di riferimento importante per agenti e clienti, un partner affidabile e propositivo. La società è attualmente guidata da **Marinelli Mauro** (nella foto) CAT_DUNLOP_RIFLE_WORLD WALKER BY BIRKENSTOCK_HUSH PUPPIES_DOCKERS



RECANATI
MACERATA_ITALY

PRESENTATA LA NUOVA COLLEZIONE 2010 AL BATIK

BY MARINELLI MODA * DANCE *
LA MARINELLI PORTA IN ITALIA CUSHE